



PARMA PRIDE

#NUTRIAMO L'AMORE

Quale migliore promessa può fare Parma se non quella di nutrire l'amore di tutt*? Quale migliore città se non Parma può occuparsi di uno dei gesti più primordiali delle relazioni di cura e di accudimento. Deve essere Parma, punto di riferimento nazionale e internazionale della Gastronomia Italiana, a portare questo messaggio di civiltà e dare l'esempio per prima: Parma nutre l'amore!

Nutriamo l'amore soprattutto perché crediamo che in questo periodo storico sia cruciale ripartire dalla rivoluzione più semplice di tutte: la cura, e nutrire è tra i più naturali ed immediati gesti di cura che si possano fare.

Il Parma Pride vuole aver radici in questo gesto. Non utilizziamo a caso il termine "naturali" ma vogliamo rivendicare una delle parole più inappropriatamente usate di questi ultimi anni e ricordare che l'amore se è tale è sempre naturale. Provare empatia per il prossimo, riconoscerne le diversità e diritti è, ancora prima che un gesto civico, un gesto di grande naturalezza.

Ripartiamo dunque dalla cura e dall'ascolto, nutriamo la nostra società, le nostre famiglie, le nostre diversità, i nostri amori e i nostri corpi liberi. E lo facciamo noi in prima persona, basta delegare ai partiti le nostre rivendicazioni, non aspettiamo più di vedere cosa ci viene concesso o quale compromesso al ribasso verrà inserito nei programmi elettorali (per poi magari essere addirittura disatteso una volta eletti): siamo noi il soggetto politico attivo che rivendica i propri diritti e sollecita il legislatore.



Parma Pride vuole nutrire l'amore per le famiglie

Il gesto più semplice, più primordiale e sì, naturale, che una famiglia possa fare è quello di prendersi cura gli uni degli altri, nutrirsi, rispettarsi, proteggersi e migliorarsi attraverso un rapporto di stima e profondo amore reciproco. Rivendichiamo il diritto di amarci e nutrirci dell'amore che riteniamo più consono a noi, rivendichiamo le lotte, le battaglie e le leggi finora ottenute per mantenere vivo e legittimo questo amore. Le rigide impostazioni sociali e non, che propongono un unico modello di famiglia, basata su una rigida differenziazione binaria di ruoli, stigmatizzata e smentita dalla pratica quotidiana e scientifica, sono stati per la comunità arcobaleno motivo di unione e impegno civile. Vogliamo che si riconosca la realtà di cura familiare delle persone lgbt+.

Da sempre la nostra comunità è stata in grado di essere famiglia, di essere casa; siamo stati* in grado di unirci e creare delle vere e proprie reti affettive che hanno fatto e continuano a fare da sostegno a tante persone in difficoltà nel loro percorso di accettazione e di affermazione di sé. La nostra realtà ha creato una rete anche per quelle persone coraggiose che hanno scelto di intraprendere un percorso di amore e condivisione familiare attraverso la sfida di crescere un figlio/a. Passano legislature su legislature e le famiglie omoaffettive continuano a non godere dei medesimi diritti, costrette ad arrangiare, riadattare la loro realtà familiare all'interno di un sistema legislativo che non solo non le tutela ma non le vede. Ci troviamo ancora nella spiacevole situazione in cui debbano essere gli illuminati giudici o gli illuminati sindaci italiani a fare giurisprudenza nel merito di realtà familiari omoaffettive attraverso la procedura in cui nella trascrizione dei certificati di nascita dei minori si inseriscono i nomi di entrambi i genitori; così detti biologico e sociale.

Vogliamo nutrire l'amore delle famiglie arcobaleno, promuovere l'idea di una genitorialità disancorata dal rigido stereotipo del binarismo ma legata all'affetto e alle competenze affettive per crescere un/una figlio/a in salute e benessere.

Chiediamo che lo Stato intervenga in termini di:

- Matrimonio egualitario senza distinzione fra matrimonio ed unione civile, e senza sottostare al riconoscimento di "sottocategorie" con leggi parallele o simili che alimentano la diversità legislativa che si vuole interporre fra coppie lgbt+ e coppie eterosessuali;
- Riconoscimento già alla nascita per figli e figlie di coppie dello stesso sesso;
- Accesso alle adozioni anche per single e coppie dello stesso sesso e in generale superamento dell'attuale legge sulle adozioni;
- Ampliare le possibili esperienze di affido per tutte le coppie e persone single.



Nutrire l'amore è cura delle persone.

Tutela della salute e del benessere sia fisico che psicologico.

Sappiamo cos'è il concetto di salute e sappiamo che lo Stato non tratta i bisogni di cura in modo eguale né in senso generale per la popolazione, spingendo sempre di più sull'autonomia differenziata e la privatizzazione della sanità, né in senso più puntuale per le persone, infatti le persone transgender ed intersessuali, così come le persone appartenenti ad altre culture o che sono in qualche modo diverse dallo standard teorico della sanità occidentale, non sono considerate al pari di tutte le altre e, di fatto, non hanno pari diritti quando gli spazi e le aree sanitarie non sono adeguatamente fruibili secondo i loro bisogni, o quando il personale non è in grado di accogliere queste persone a causa di mancata formazione specifica o per impropria "obiezione di coscienza", di fronte alla quale lo Stato non difende i/le pazienti, non prendendo i dovuti provvedimenti verso il personale che non compie in modo adeguato il proprio dovere.

In tal senso, le norme che regolamentano il cambio dei documenti per le persone trans risalgono al lontano 1982. La legge 164/82 è obsoleta in quanto costringe le persone trans ad usare nella quotidianità documenti inadeguati e non rappresentativi della loro identità che, già molto prima della sentenza che autorizza al cambio dei documenti anagrafici, vivono esprimendo, appunto, la propria identità.

Ciò provoca un forte malessere psicofisico ed impedisce un sereno accesso al diritto alla salute o, addirittura, a volte l'attuale sistema sanitario finisce per disincentivare l'accesso alle cure mentre uno Stato di diritto dovrebbe rimuovere tutti gli ostacoli per il pieno accesso ai diritti costituzionali sanciti dalla nostra Costituzione.

Per tali motivi, vi è una forzata rinuncia al diritto alla privacy che si concretizza in outing nei vari ambiti sociali, disagi con le autorità preposte al controllo dei documenti e talvolta provoca concreti pericoli in caso di reazioni ostili di chi scopre l'incongruenza di genere. Infine, l'attuale normativa non permette alle persone di poter essere identificate dal nostro sistema anagrafico con altri generi, al di là dei due sessi previsti "Maschio" o "Femmina".

Il benessere fisico passa invece attraverso vaste campagne di prevenzione ed educazione verso stili di vita sani ed attivi. In questo senso va potenziata, fra le altre, anche la campagna di prevenzione delle malattie sessualmente trasmissibili, affinché informi sui comportamenti adeguati a tutelare la propria salute e quella degli altri, attraverso ad esempio il controllo regolare e gratuito della propria salute, od attraverso la battaglia contro la stigmatizzazione delle persone sieropositive



e siero coinvolte, dato che le attuali terapie, gratuitamente garantite in Italia, consentono di vivere qualitativamente al pari delle persone sieronegative.

Infine il benessere psicologico passa ad esempio attraverso la riduzione della pressione sociale vissuta dalle persone lgbtqia+ che non devono mai più sentire il proprio orientamento sessuale associato a termini impropriamente patologici, o a terapie riparative, bensì attraverso una chiara e forte consapevolezza di sé, coadiuvata da supporti individuali e sociali per tutte le persone che faticano ad accettare le proprie peculiarità personali a causa di una cultura dominante ancora troppo eterocisnormata, con ruoli di genere eccessivamente rigidi.

Chiediamo allo Stato e alle istituzioni nazionali preposte:

- La riforma della legge 164/1982 in modo che garantisca il diritto fondamentale all'identità;
- Una revisione delle determinazioni AIFA n. 104272/2020 e n. 104273/2020 affinché possa essere allargata la platea di coloro che possono accedere gratuitamente a farmaci considerati salvavita e per permetterne un accesso più razionale;
- Un impegno concreto affinché le autorità centrali si facciano promotrici di buone pratiche inclusive non solo negli ambienti sanitari, ma in tutti quegli ambiti sociali (lavoro, studio, altri spazi pubblici) ove la persona possa esprimere pienamente sé stessa, senza condizionamenti, acquisendo così una vera dignità sociale;
- Maggiori investimenti per permettere un più rapido, migliore e sicuro accesso alle operazioni chirurgiche collegate al percorso di transizione in attuazione del diritto fondamentale alla salute;
- Promozione di protocolli medici il più possibile improntati alla depatologizzazione, in linea con la ridefinizione attuata dall'ICD-11 in tema di incongruenza di genere e maggiori investimenti e creazione di più Centri dedicati in modo da rendere numericamente maggiore e più omogenea la presenza di questi Centri sul territorio nazionale affinché, ad esempio, si superino le disparità Nord/Sud/Isole presenti anche in quest'ambito;
- Una legge che definisca illegale ogni "terapia di riparazione", poiché l'orientamento sessuale, affettivo e la propria identità non sono da "curare" ;
- Maggiori finanziamenti per progetti di sensibilizzazione ed informazione dei temi LGBTIQIA+, (in ogni scuola di ordine e grado, Ausl, istituzioni e enti pubblici);
- Finanziamento di campagne di sensibilizzazione a favore dell'abolizione dello stigma delle persone con HIV/AIDS.
- Promozione e finanziamento di maggiori spazi sanitari, anche all'interno dei Centri dedicati alla transizione di genere, di ambienti vari, inclusi approcci "alla pari", che sostengano le persone transgender nell'affrontare la maggiore discriminazione sociale e il maggior carico di minority



stress nei vari momenti della vita a cui sono sottoposte al di là del mero percorso medico e legale di transizione di genere affinché non vengano lasciate sole.

- Elaborazione di progettualità e strategie per la gestione delle persone transgender che si stanno affacciando verso la Terza età. In particolare, la gestione del welfare di donne trans, spesso migranti ed ex sex worker, portatrici di emergenze socio-sanitarie, quali problemi di salute dovute a terapie ormonali fatte da te prolungate negli anni, oltre che il problema dell’abitazione e del sostentamento. Formazione delle figure e promozione di buone prassi, quali OSS e altre, anche presso le strutture dedicate alla Terza età che sappiano affrontare le peculiarità socio-sanitarie di cui le precedenti generazioni di persone transgender sono portatrici.

Chiediamo al Comune di Parma di:

- Attivazione di Carriera alias per impiegati e utenti del Comune di Parma e di tutti gli enti che, in ultima istanza, rispondono al Comune di Parma (es. biblioteche, trasporti pubblici, aziende pubbliche cosiddette “municipalizzate”).
- Istituzione di un percorso condiviso che preveda come punto di arrivo l’istituzione di un unico Registro di Genere cittadino che renda operativa l’alias della persona su tutta la rete di servizi pubblici cittadini e, laddove possibile, con l’adesione e il coinvolgimento di aziende private con il fine di rendere il “badge alias” rilasciato dal Comune di Parma una vera e propria carta d’identità sostitutiva valida su tutto il territorio cittadino



Nutriamo l'amore verso le culture di tutte le persone che si trovano in Italia, native e non.

Come associazioni attive anche nel contrasto delle discriminazioni subite dalle persone lgbt+ rivendichiamo il diritto di accogliere, supportare e condividere la nostra con le culture e civiltà che hanno necessità di trovare una nuova casa su cui fondare le loro radici.

Rivendichiamo la naturalezza di un atto di amore come quello di accogliere senza giudizio e avvicinarci al vero senso di cittadino del mondo.

Rinneghiamo e rifiutiamo qualunque azione politica e partitica che intenda promuovere o mantenere uno stato di discriminazione attraverso bieche soluzioni di depotenziamento del sistema di accoglienza e di chiusura dei porti e dei confini, lasciando persone in preda al mare o costrette a vivere nei boschi, continuamente rimbalzate al confine con azioni il cui fondamento legale a volte è persino discutibile (si pensi ad esempio alle cosiddette riammissioni informali).

Rivendichiamo la bellezza di uno Stato che sa valorizzare le differenze, nella chiara consapevolezza che accogliere è sinonimo di cura e civiltà.

Per questo chiediamo che lo Stato

- Semplifichi le procedure di richiesta d'asilo a motivo di discriminazione per orientamento o identità di genere, tutelando la dignità della persona richiedente;
- Incentivi finanziamento di formazioni specifiche sulle tematiche dell'affettività e della sessualità per rifugiati e personale a loro dedicato;
- Attivi maggiori finanziamenti per i centri d'accoglienza designati, gravati da spese non più sostenibili.



Nutrire il nostro impianto legislativo

Nutrire la nostra legislazione perché sia più ricca di leggi inclusive e non divisive. Sappiamo che una legislazione inclusiva deve considerare tutte le realtà che coesistono all'interno dello Stato, sappiamo che uno Stato di diritto si cura anche che i diritti civili vengano tutelati dagli altri Stati, e che il riconoscimento dei diritti umani sia un tassello imprescindibile della convivenza fra nazioni e culture diverse. Non è uno Stato garante quello che non prevede una legge specifica che protegga dagli atti di omosessobitransinterafonegatività che troppo spesso la comunità arcobaleno è costretta a sopportare, e la discriminazione avviene anche attraverso questa mancata protezione. Lo Stato stesso, attraverso la sua giurisprudenza dovrebbe farsi promotore nella società di buone prassi da seguire. Uno Stato garante è uno Stato che si fonda sui diritti umani, sull'antifascismo, sulla democrazia, sulla laicità dello Stato e sul femminismo.

Noi comunità arcobaleno lottiamo contro le forze politiche e le ideologie che implementano l'odio razziale ed i concetti fascisti, razzisti ed ultracapitalisti; lottiamo contro uno Stato xenofobo e misogino, che ancora alimenta l'idea di una donna legata ai ruoli stereotipicamente e culturalmente "adeguati" a lei; lottiamo per la laicità dello Stato, messa continuamente a repentaglio dalle ingerenze della gerarchia cattolica e dai politici che sfruttano la religione in senso identitario.

Allo Stato chiediamo:

- Lotta internazionale per l'abrogazione del reato di "omosessualità" in tutti i Paesi che lo prevedono;
- Una legge contro l'omobotesbotransinterafonegatività e una più consistente legislazione per l'inclusione sociale di tutta la comunità lgbtqia+ in attuazione di una vera parità che dia stesse opportunità e tutele a tutte le persone, così come sollecitato anche dalle istituzioni europee;

Alla Regione Emilia-Romagna chiediamo:

- L'estensione dell'applicazione della legge regionale contro l'omobotesbotransinterafonegatività

Al Comune di Parma chiediamo:

- Sostegno politico ed economico al Centro antidiscriminazione LGBTQIA+ "Un Arcobaleno per Parma", punto di riferimento per la comunità e vero e proprio presidio di salute psico-fisica, e di tutela dei diritti, della comunità LGBTQIA+ della città di Parma e provincia.

Parma Pride

ciao@parmapride.it – segreteria@parmapride.it – <https://www.parmapride.it> – FB e IG: @ParmaPride



- Allargamento del Protocollo Interistituzionale a contrasto dell'omo-lesbo-bi-trans-inter-a-fobia a più enti possibili e organizzazione di focus group, quali tavoli tematici, affinché si arrivi ad un nuovo impegno formale per l'implementazione, presso gli enti aderenti, di policy di diversity che favoriscano una reale e concreto sostegno al diritto al lavoro delle persone appartenenti alla comunità LGBTQIA+ (es. carriere alias, permessi retribuiti per le coppie omogenitoriali, eccetera)

PARMA PRIDE

Comitato Organizzatore

ciao@parmapride.it

FB e IG: @ParmaPride

WEB: <https://www.parmapride.it>